

_Lettera_N_2441

Al ministro dell'Interno Giovanni Nicotera

Torino, primi di dicembre 1876

Eccellenza,

Nei bisogni eccezionali, in cui mi sono trovato negli anni passati per sostenere questi Ospizi di carità, ho sempre avuto un valido appoggio nella bontà della E. V.

Ma l'anno che corre, sia pel caro de' commestibili, sia pel gran numero di ragazzi ricoverati, sia anche per la sensibilissima cessazione di limosine da parte dei benefattori, sono ridotto a tali strettezze da non saper più come provvedere alle cose più necessarie della vita.

Un insigne benefattore commosso dalla deficienza di pane e di vestito per questi orfanelli soprattutto nella entrante invernale stagione, verrebbe, come già altre volte, in aiuto con una vistosa largizione.

È questi il sig. Luigi Tesio di Carmagnola sottotenente e Relatore nella Guardia Nazionale di Torino dove regolarmente dimora.

Dal promemoria e dai documenti annessi appare come egli abbia ben meritato in faccia alle autorità governative, e in faccia alla civile società, provando grande piacere quando coll'opera o colla scienza può venire in aiuto agli infelici.

Offrì testé la somma di dodici mila franchi per estinguere parte di un debito che non pativa dilazione, e per provvedere ad altre attuali urgenze.

Ma come possessore di non mediocri sostanze, appartenente a civile ed onorata discendenza, e come padre di figlio unico desidererebbe di lasciar alla famiglia il titolo Baronale.

Questo titolo è il favore che rispettosamente ma caldamente chiedo all'E. V.

La vita onorata del sig. Tesio, la famiglia cui appartiene, la presente vistosa largizione, il bisogno grande in cui mi trovo, e più ancora la propensione della E. V. nel beneficiare mi fanno sperare il favore.

Lo stabilimento di Torino contiene 850 poveri fanciulli, cui gran parte furono indirizzati a questo stabilimento dalle varie autorità Governative delle varie provincie del Regno; nelle altre case se ne contengono un maggior numero.

Costoro tutti si raccomandano alla sua carità. Pieno di fiducia d'essere appagato prego Dio che conceda lunghi anni di vita felice a V. E., all'Augusta persona del Nostro Sovrano mentre colla più profonda gratitudine ho l'alto onore di potermi professare

Sac. Gio. Bosco